

Il contributo della Diocesi di Carpi alla mostra Dal Museo di arte sacra alle chiese del territorio

Tra i promotori, la Diocesi di Carpi ha partecipato attivamente all'allestimento della mostra "Rare pitture" tramite il Museo diocesano di arte sacra "Cardinale Rodolfo Pio di Savoia", con il suo significativo nucleo di opere risalenti al Seicento.

"Proponiamo innanzitutto - spiega Alfonso Garuti, direttore del Museo e dell'Ufficio diocesano beni culturali - le tele di Francesco Stringa, Bonaventura Lamberti e Giacinto Brandi, visibili nelle loro collocazioni originarie, il *San Cristoforo*, capolavoro del Mastelletta, commissionato come pala d'altare per la cappella Gavardi nella Collegiata. I due pezzi che costituiscono l'*Annunciazione* dello Scarsellino saranno invece esposti a Palazzo Pio, dov'è conservato un quadro del medesimo pittore e di analogo soggetto. Un'occasione per ammirare a confronto diretto le due opere".

Per l'esposizione a Palazzo Pio sono stati concessi in prestito anche i due gonfaloni processionali di San Bernardino da Siena, uno del XVIII secolo e l'altro di Tommaso Bisi del 1826, che riprendono il modello iconografico della tela di Ludovico Carracci, oltre alla *Maddalena* di Lucio Massari, un tempo nella chiesa di San Giovanni Battista di Carpi e oggi nel Duomo di Mirandola.

Al Museo diocesano si affianca un itinerario di visita ai quadri in alcune chiese della città e del territorio: la Cattedrale, San Bernardino da Siena, San Nicolò, Santa Chiara, Madonna della neve di Quartirolo e Migliarina.

"In occasione della mostra - sottolinea Garuti - si è deciso di lasciare le opere nelle loro sedi, segnalandole con un apparato didascalico. In questo modo è anche possibile dare un'idea della pluralità dei luoghi in cui era distribuito il patrimonio artistico e verso cui si indirizzava la committenza carpigiana del tempo, in particolare le confraternite e le famiglie nobiliari con le loro cappelle di patronato".

Tra le altre, in Cattedrale la *Consegna delle chiavi a San Pietro* di Luca Ferrari, i *Santi Giuseppe e Filippo Neri* di Matteo Loves e la *Madonna di San Luca* di Giacomo Cavedoni, in San Bernardino da Siena la copia di Giovanni Van Gelder del 1661 da Ludovico Carracci, il *San Carlo Borromeo* di Camillo Procaccini e il *Martirio di San Lorenzo* di Palma il Giovane, in San Nicolò l'*Immacolata* di Francesco Gessi, e in Santa Chiara la *Madonna di Soriano* di Giovan Maria Bottalla. La lettura delle opere conservate nel Museo diocesano e nelle chiese è confluita nelle schede pubblicate nel catalogo della mostra e curate, per la gran parte, dallo stesso Alfonso Garuti, direttore del Museo.